

Eucaristia, sacro convivio

«Caro direttore, ho sentito che in una parrocchia una chierichetta ha distribuito la comunione ai fedeli accanto al parroco; alla Curia diocesana sono arrivate diverse mail di lamentela. [...] Ma che importanza ha chi ti porge il Corpo di Cristo? Preferivi un altro prete, forse, o una suora o un adulto (che evidentemente non erano disponibili)? Se al ristorante ti prepari a gustare un piatto prelibato, ti disturba la faccia del cameriere? E l'Eucaristia non è neanche confrontabile con un piatto prelibato. [...] Similmente si è lamentato tempo fa un lettore che criticava il sacerdote che invece di specificare che quello era il Corpo di Cristo, cantava. Forse non sapeva che cosa stava facendo e aveva bisogno di sentirselo dire. [...] E adesso mi rivolgo a lei, caro direttore. Spieghi, per favore, quanto è grande il dono che si riceve nella Comunione. Tutti i comportamenti, che fanno da cornice, sono fronzoli che non devono intaccare la felicità di ricevere il Corpo di Cristo».

Lettera firmata

Colgo questa lettera come uno spunto per riflettere sull'Eucaristia, sacramento centrale nella vita del cristiano. Siamo di fronte a un mistero, qualcosa che non riusciamo pienamente a comprendere. Possiamo partire da ciò che ci viene consegnato, anzitutto dal Vangelo, cercando di cogliere quello che è il riferimento principale, il fondamento di questo sacramento. Pensando all'Eucaristia, facilmente ci viene in mente l'Ultima cena, in cui Gesù, con i suoi discepoli, celebra la Pasqua ebraica: un rito ben preciso nel quale però inserisce degli elementi nuovi. Durante la benedizione del pane, dice: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo» e lo dà loro da mangiare. Durante la benedizione di uno dei calici, dice: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti per il perdono dei peccati». Le due citazioni sono dal capitolo 26 di Matteo, gli altri vangeli

hanno parole simili, tranne Giovanni, che non lo riporta: possibile che abbia tralasciato qualcosa di così importante? Indizio che, forse, questo non è l'aspetto centrale dell'Eucaristia. Comunque, durante la cena, Gesù dice delle parole sconvolgenti che indicano che quel pane è il suo corpo e quel vino è il suo sangue (cioè la sua stessa vita). Tuttavia, queste parole indicano qualcosa di più, che va oltre quella cena: Gesù prefigura quello che lui stesso vivrà nella sua passione e morte, in cui il suo corpo viene spezzato e il suo sangue versato. È la Pasqua (stavolta quella cristiana) il fondamento dell'Eucaristia: questo è il riferimento principale. Gesù che dona la sua vita per noi fino alla morte in croce, ed egli stesso che risorge: l'espressione dell'amore di Dio per noi, fino all'estremo, fino all'abisso, fino nell'oscurità della morte, della quale non rimane prigioniero. Quando celebriamo la Messa, in particolare durante la consacrazione, mentre il prete dice le parole sul pane e sul vino, non stiamo facendo il mero ricordo di una cena tra amici, di un momento di condivisione e fraternità. Invece, siamo come portati sul Calvario, ai piedi della croce, a contemplare quel gesto d'amore che Gesù ha compiuto per noi, dando la sua vita. E siamo immersi in quell'amore, che è l'amore di quel Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito», perché abbiamo in abbondanza la vita, perché anche noi ci riconosciamo figli amati da Dio e quindi fratelli tra di noi. Proprio nell'amore di Dio sta l'origine della comunione tra di noi. Ricevere l'Eucaristia è un atto che ci fa partecipare ulteriormente a questo mistero: talvolta diciamo, in modo semplice, che «Gesù viene nel mio cuore», e sono parole che esprimono la bellezza e l'intensità di una relazione profonda. Ma dobbiamo ricordare che la comunione ci impegna a vivere in comunione con Dio e con gli altri: non è un atto intimistico. Siamo davanti a qualcosa che è immensamente grande, ma allo stesso tempo che chiede di entrare nella nostra vita con semplicità, attraverso modalità quotidiane (parole e gesti

che si fanno cibo). Penso che le prime parole di una famosa antifona eucaristica, composta da san Tommaso d'Aquino, possano aiutarci: «*O sacrum convivium*». Banchetto, o anche festa, è il significato del latino *convivium* che però dice di più, derivando dal verbo *convivere*, vivere insieme. Il pasto condiviso è un momento essenziale della vita di comunità, nel quale ci si nutre non solo del cibo presente, ma anche della presenza degli altri: mangiare insieme è un atto che parla di una relazione che ha una certa profondità, a volte di intimità. È un amico, un fratello colui con cui condivido il cibo. L'Eucaristia è l'inizio del vivere insieme come cristiani: la costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II la qualifica come «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». Inoltre è un incontro di festa, perché riscopriamo in Gesù Cristo un Dio che ci ama e ci perdona, e ci invita a condividere questo amore e questo perdono con tutti. Banchetto, quindi, è parola che indica apertura, accoglienza, condivisione tra quelli che sono invitati. L'aggettivo «sacro» indica che non è a nostra disposizione, non lo possiamo produrre da soli: sacro significa separato, nel senso che non è dello stesso tipo di tutte le cose di cui facciamo esperienza, ma è qualcosa di più e di altro. Sacro richiede rispetto: per questo i riti hanno una loro forma che va rispettata, altrimenti si rischia di confondere quello che stiamo facendo mentre celebriamo l'Eucaristia con quello che si fa in altre occasioni di festa, oppure di focalizzarci sul modo di partecipare, finendo col diventare noi i protagonisti del momento. Dimenticarsi l'aspetto sacro dell'Eucaristia rischia di farci scordare chi è al centro e, di conseguenza, metterci noi al suo posto.

A volte si sente criticare i riti della Chiesa perché troppo vecchi e ingessati: forse è possibile apportare dei miglioramenti, ma penso che il problema stia soprattutto nella difficoltà che abbiamo oggi a cogliere il linguaggio del rito, a comprendere e a entrare in quello che si celebra. Che cosa fare? Comincerei dal celebrare bene (soprattutto noi preti) e dal prepararsi bene (tutti quanti).

Il **15 febbraio** inizia la *Lectio divina* in Quaresima, un percorso proposto dalla Casa di spiritualità Oasi Sant'Antonio di Camposampiero (PD). Sei incontri serali online, su piattaforma Zoom, guidati da fra Nicola Zuin, francescano conventuale, e suor Angela Bulai, francescana missionaria di Assisi. Per partecipare è necessario registrarsi. La proposta è gratuita, anche se è gradita un'offerta libera. In presenza è invece organizzato, nel week-end **9-10 marzo**, al costo di 150 euro, il corso «La leadership e l'abuso di potere». Interverranno quattro relatori di diverse discipline per analizzare il lato oscuro della leadership e condividere nuove visioni di leader. www.casadispiritualita.it/eventi/

«Rendere visibile l'essenziale» è il filo rosso che unisce gli eventi di «Fa' la cosa giusta!» 2024, la Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili, in programma dal **22 al 24 marzo** all'Allianz MiCo di Milano, giunta alla 20esima edizione. Ispirandosi alla famosa frase del *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry, la fiera racconta, in 9 sezioni tematiche e 32 mila metri quadrati di stand, le aziende, i servizi e i prodotti ma anche i sogni, i desideri, i comportamenti personali di consumo che fanno il mondo migliore. www.falacosagiusta.org



DOMENICA CECI

Officina della scrittura è il primo museo al mondo dedicato al segno, attraverso un progetto che testimonia la nascita e l'evoluzione di una delle più grandi invenzioni dell'umanità: la scrittura. Il museo, che si trova a Torino, ha anche un ricco programma di corsi ed eventi. Per **febbraio** riparte il corso di grafologia online ed entra nel vivo un percorso a tre tappe in presenza: «Dietro le quinte, la vita segreta dei protagonisti del teatro di figura», alla scoperta di ombre, burattini e marionette. www.officinadellascrittura.it

A **febbraio**, l'Istituto La casa, consultorio di ispirazione cattolica, organizza un corso sullo svezzamento per neo genitori. Tre incontri online, il **14**, il **21** e il **28**, dalle 14.30 alle 16.00, accompagnati da esperti, per capire quando il bambino è pronto, quali alimenti preferire e come rispondere ai suoi bisogni. Quota di partecipazione: euro 20. www.istitutolacasa.it

Dal **10 al 18 febbraio**, ModenaFiere ospiterà la XXXVII edizione di Modenantiquaria, manifestazione internazionale dedicata all'antiquariato di pregio, che attira non solo gli esperti ma anche gli appassionati di arte e di oggetti antichi.



Collegate alla fiera ci sono anche alcune mostre tematiche: *Petra*, dedicata al progetto del paesaggio tra classico e contemporaneo, e *Sculptura*, capolavori italiani dal XIII al XX secolo. www.modenantiquaria.it